L'hanno previsto i meteorologhi

Ricorderemo questo Natale come il più freddo del '900

Avremo in alcune regioni nevicate, tormente e 20 gradi sotto lo zero — Bianco il Sud

Avremo un Natale freddissimo e cosparso di neve. Questo annuncio dopo attenti e rigorossimi studi sulle condizioni del clima di tutta Europa, è stato dato ieri dagli specialisti studiosi di meteorologia. Il Natale italiano 1962 sarà ricordato come uno dei più inclementi del secolo e, quel che è più straordinario, il freddo si rivelerà più pungente e nevoso nelle regioni centro-meridionali, piuttosto che su quelle settentrionali.

La prima forte ondata di gelo di questo inverno, infatti, è alle porte, e si abbatterà sull'Italia nelle prossime 24 ore, raggiungendo la punta massima proprio il 25 dicembre.

Masse di aria artica, ovverosia a temperatura polare, provenienti dalle regioni sovietiche, hanno già invaso tutta l'Europa orientale, la penisola balcanica, la Germania e l'Austria, dove stamane si registrarono temperature intorno ai 15-20 gradi sotto lo zero.

Queste masse d'aria freddissima, spinte da forti venti, si muovono con rapidità eccezionale verso sud-ovest: nelle prossime ventiquattro ore invaderanno quindi l'Europa occidentale spingendosi dall'Austria verso la Francia e il bacino occidentale del Mediterraneo.

Su tutta la nostra penisola, a cominciare dalle regioni dell'alto Adriatico, si avrà perciò una successiva diminuzione della temperatura accompagnata da forti venti: si potranno verificare delle punte massime di 20 gradi sotto lo zero nelle vallate alpine e di 10 gradi sotto lo zero in Val Padana. Nelle regioni meridionali, invece, la temperatura non sarà altrettanto rigida ma il maltempo sarà più duraturo: abbondanti nevicate si estenderanno anche sulle isole e sul Tavoliere delle Puglie.

Del resto furiose tempeste di neve, che hanno bloccato centinaia e centinaia di chilometri di rete stradale nazionale, sono segnalate fin da ora dovunque specie sulle regioni centro-meridionali. In Irpinia, verso da dieci ore: la tormenta non accenna a diminuire sul Terminio, sul Partenio, sul S. Michele, e sul Cerreto. I centri delle zone alte sono tutti ammantati di bianco. Le statali per le Calabria e per le Puglie sono interrotte o transitabili solo da autoveicoli muniti di catene. Analoga situazione in Sila: agenti della polizia stradale sono accorsi sull'altopiano di Campocatese per liberare alcuni automobilisti, i cui veicoli erano rimasti letteralmente sepolti dalla neve. Alcuni commercianti, provenienti da Rotonda (Cosenza), dove si erano recati per la fiera di bestiame, sono rimasti bloccati dalla neve e numerosi borghi sono morti.

Sulle zone costiere del basso Adriatico si abbattono raffiche gelide, mentre nelle regioni interne non cessa di nevicare. In provincia di Bari — a Putignano, Casamassima, Corato — la neve cade tramista a pioggia.

Nevica anche in Sicilia dove, in provincia di Palermo, lo strato bianco ha superato i 50 centimetri: tre strade statali sono interrotte al traffico e sulle altre si può circolare solo con automezzi muniti di catene. A Messina e Catania violente mareggiate hanno sconvolto la costa. A Marmora (Messina) la situazione è tragica: le ondate, dopo aver abbattuto il muraglione posto a difesa dell'abitato, hanno demolito parte della sede stradale, irrompendo in alcune case che sono state sgombrate. L'Etna e gli altri monti dell'Appennino Siculo sono incappucciati di bianco.

CATANIA — La cima dell'Etna ammantata di neve

L'altra faccia del «miracolo»

Tre bambini alla stazione

MILANO, 22

«La febbre dei doni imperversa ed è ancora regali. Tre tonnellate di ciondoli, braccialetti e portafortuna d'oro; 400 mila rose e 23 mila orchidee... Ben 5 mila cani di razza verranno offerti come doni di Natale. Moltissimi sono i milanesi e i miliardari aggiungiamo noi che si regaleranno un bel viaggetto all'estero: 12 mila andranno a Parigi, 4 mila in Spagna, sulla Costa Brava o alle Isole Baleari. Circa un migliaio in Egitto e in altri paesi del Medio Oriente...».

Questa specie di inventario, pubblicato da un giornale della sera, ci offre la visione di una faccia del «miracolo», quella di cui parlano radio e televisione e i giornaloni della grossa borghesia milanese. C'è però un'altra faccia del «miracolo», quella di cui si evita di parlare: gli immigrati, costretti a vivere nelle baracche, nei cantieri o nei cantieri di lavoro con [illegible] gradi sotto zero, le tragedie di coloro che non riescono a trovare un lavoro, o a far venire su la famiglia.

Appartiene a questa faccia del «miracolo» la pietosa, commovente storia di tre bambini siciliani, affamati e con i vestiti laceri, rintracciati dalla polizia mentre, stanchi e spauriti, girovagavano in mezzo al caotico traffico natalizio della stazione centrale.

Protagonista della pietosa vicenda una bambina di 12 anni, Maria Cinzzo, nativa di Paterno, in provincia di Catania. A Milano, sola con due fratelli — Letterio di 6 anni e Graziella di 3 — la [illegible] una trattoria per diversi mesi per mantenere [illegible] sceso lo [illegible] [illegible] che voleva [illegible] trascorrere il Natale a casa.

Così ieri sera, la grande decisione. Maria ha vestito i due fratellini, ha [illegible] il proprietario della trattoria e, con Letterio e Graziella per mano, si è avviata verso la stazione centrale, come una vera mamma. Pazientemente, ha fatto la coda davanti allo sportello e ha preso i biglietti per Paternò. Gli rimanevano ancora 9 mila lire.

Bisognava ora trovare il binario da dove parte il treno per la Sicilia. La bambina si è rivolta a un agente. Costui, però, non se l'è sentita di far partire da soli i tre bambini, ed ha preferito accompagnarli all'ufficio della Polfer. Poco dopo, il terzetto è stato inviato in questura ed affidato alle cure di una ispettrice.

Oggi, dopo che da Paternò avevano fornito le informazioni necessarie, Maria e i suoi fratelli sono stati fatti salire su un treno per Catania.

s. p.

Crotone

Affonda una nave salvi i marinai

Hanno raggiunto la costa in ventuno su una motobarca

CROTONE (Catanzaro), 22. — La motonave *Gunni*, del compartimento di Napoli, è affondata nel pomeriggio al largo di Isola Capo Rizzuto dopo essere stata spinta contro una secca dal mare grosso. La motonave, che stazzava 2427 tonnellate, proveniva da Casablanca ed era diretta a Venezia con un carico di fosfati. Il comandante dell'unità, Biagio Fevola, e l'intero equipaggio composto da 21 persone, si sono salvati raggiungendo la costa, tra molte difficoltà, a bordo di una motobarca.

Da un primo accertamento sembra che la nave si sia [illegible] su di un fondale di una quindicina di metri a circa un miglio dalla costa al largo di Isola di Capo Rizzuto. L'affondamento, secondo quanto hanno raccontato alcuni testimoni oculari, è stato rapidissimo. La *Gunni*, dopo aver urtato e poi strisciato contro la secca che affiorava appena dalle onde del mare mosso, ha cominciato ad imbarcare acqua da diverse falle prodottesi nella chiglia e lungo le fiancate.

Il comandante della nave, vista perduta ogni possibilità di salvare l'unità, ha ordinato all'equipaggio di abbandonare la nave ed imbarcarsi sulla motobarca di bordo sulla quale anch'egli ha preso posto per ultimo. L'equipaggio della nave ha potuto raggiungere la terraferma mentre la *Gunni* scompariva tra i flutti. Non si conoscono i motivi per i quali il comandante ha ritenuto opportuno avvicinarsi alla costa. Nel punto dove l'unità è affondata, a nord-est dell'isola di Capo Rizzuto, vi sono, infatti, numerose secche contro le quali verosimilmente il mare — che oggi era di forza [illegible] — [illegible] spinge sollevando alte onde. Le 21 persone dell'equipaggio, tutte in buone condizioni di salute, hanno preso alloggio in un albergo di Crotone. Qui il comandante Fevola è stato interrogato dal comandante della capitaneria di porto che ha svolto una prima inchiesta in merito. Contemporaneamente è stata data comunicazione a [illegible] Napoli dal cui compartimento dipende l'unità affondata.

E' ACCADUTO

Addio «Fiducia»!

La capitaneria di porto di Palermo ha fatto cessare le ricerche del cargo «Fiducia» di Procida abbandonato tre giorni or sono dall'equipaggio al largo delle Eolie durante una violenta tempesta. Il peschereccio, mercantile, infatti, è da considerarsi affondato.

Ladri uccidono

Due ladri sorpresi a rubare hanno ucciso con alcuni colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata il pescivendolo abitante in via dei Mille a Savona, un noto pasticcere, Giovanni Testa, con negozio nella centrale via Paleocapa.

Bomba inesplosa

Una grossa bomba d'aereo inesplosa di fabbricazione inglese, è stata trovata da alcuni muratori di un cantiere edile di Pontedera (Pisa) era a due metri di profondità. L'ordigno è stato disinnescato.

Intervento difficile

Con un difficile intervento chirurgico eseguito in una clinica di Pisa, il prof. Nos ha liberato la signora Colomba Bellissari [illegible] e [illegible] bene. [illegible]

Cadavere in mare

Nel porto di Palermo è stato ripescato il cadavere, completamente nudo, di uno sconosciuto. Il corpo non presenta segni di violenza. Si pensa dunque a una disgrazia.

Scandalo dei medicinali: acque agitate

La firma di Dogliotti offerta a «Quattrosoldi»

L'offrì il «consulente» Giorgetti ai giornalisti del mensile milanese - Una interrogazione PCI

Oreste Giorgetti e gli altri «consulenti» farmaceutici avevano istituito una specie di «borsa» della firma. Per *200 mila lire*, era possibile acquistare documentazioni farmaceutiche firmate, ad esempio, da un primario di ospedale romano, per una somma minore si poteva avere una firma meno importante e, sborsando di più, era possibile procurarsi firme illustri, di medici noti in campo internazionale.

Giorgetti ai redattori di *Quattrosoldi* arrivò a offrire una firma del prof. Dogliotti. Solo per questione di tempo, i redattori della rivista milanese rifiutarono la proposta. Il «consulente» truffatore e falsario si dispiacque molto. «Peccato — disse — in una settimana, dieci giorni al massimo, avrei potuto procurarvi delle firme da far rabbrividire».

E' inutile dire che il professor Dogliotti è al di sopra di ogni sospetto e non fa certamente parte del «giro» delle false documentazioni: nessuno, anzi, si sognerebbe mai di sospettare una cosa del genere. Ma come si spiega che Oreste Giorgetti potesse «commerciare» la firma dell'illustre chirurgo torinese? La «centrale dei falsi» è dunque così organizzata? E' chiaro, inoltre, che la truffaldina organizzazione dei «consulenti» non esplica la sua attività solo a Roma e Bologna (dove risiede il Binni), ma ha addentellati in ogni città d'Italia.

La magistratura, che da oltre 15 giorni sta indagando su questo scandalo di proporzioni vastissime, avrebbe raggiunto i primi risultati positivi. Contro il Giorgetti, il Binni e gli altri responsabili, non è stata ancora formulata una precisa accusa: ma è certo che i «consulenti» e i loro complici finiranno in tribunale, al termine dell'istruttoria.

Un altro fatto strano ha movimentato, ieri, il «fronte» dei medicinali: al dottor De Majo, che conduce questa inchiesta, non è ancora pervenuta la querela dei quattro medici romani contro la rivista *Quattrosoldi*. Una rapida indagine presso gli uffici della Procura della Repubblica ci ha permesso, inoltre, di accertare che della querela non vi sono tracce: e ormai opinione comune che il documento non sia mai stato presentato.

L'avv. Pannain — legale dei primari romani —, interrogato al riguardo, non ha fornito nessuna precisazione, limitandosi a confermare di aver presentato un esposto nel quale i medici respingevano ogni responsabilità per lo scandalo dei farmaci inesistenti e si riservavano di costituirsi parte civile contro gli autori delle false documentazioni e i loro complici.

I medicinali, dal palazzo di giustizia sono di nuovo passati alla Camera per mezzo di una interrogazione presentata ieri mattina al ministro della Sanità dai compagni Orazio Barbieri, Otello Montanari, Ludovico Angelini, Ezio Santarelli, Alfio Caponi e Angela Minella.

«I sottoscritti — si legge nel documento — interpellano il ministro della Sanità per sapere se non intende 1) pubblicare i nomi di tutti i medici che hanno firmato negli ultimi anni le relazioni cliniche necessarie per avallare le centinaia di domande presentate al [illegible] per ottenere la registrazione di nuove specialità medicinali, sia di quelle esaminate ed approvate, sia di quelle respinte, allo scopo di rendere noti i nomi di coloro che hanno firmato i 40 e più prodotti a base di talidomide e quelli a base di preludin; 2) Rendere obbligatoria su ogni scatola di medicinali l'indicazione dei nomi dei primari le cui relazioni sulle ricerche scientifiche eseguite hanno accompagnato i documenti richiesti dalle autorità per la registrazione del medicinale posto in vendita, così come sono indicati sulle bottiglie di acqua minerale i nomi dei medici, dei chimici e dei laboratori che hanno eseguito le analisi».

Concludendo l'interpellanza, i deputati comunisti fanno giustamente osservare che la pubblicità dei nomi dei firmatari delle documentazioni cliniche «potrebbe tranquillizzare l'opinione pubblica, allarmata per le gravi notizie che si pubblicano sui medicinali».

Caso Mastrella

Libero il vice del doganiere

TERNI, 22

Il rag. Quinto Neri, prestanome e segretario «tuttofare» di Cesare Mastrella — «l'ispettore miliardo» della dogana di Terni — è tornato in libertà questa mattina. E' il primo dei cinque arrestati per l'enorme peculato a lasciare il carcere. Il provvedimento è stato firmato dal giudice istruttore su istanza dell'avv. Pellegrini, difensore del Neri. Il magistrato aveva respinto, invece, fin da ieri le richieste di libertà provvisoria avanzate dalla moglie e dall'amante del Mastrella e dal Tattini.

Quinto Neri lavorò, anni fa, come impiegato alla Terni. Conosciuto il Mastrella, che era suo vicino di casa, si licenziò dalla società e aprì dapprima un negozio di confezioni femminili: in seguito, divenne amministratore e consulente dei vari esercizi della moglie del doganiere.

Il Neri fu immediatamente coinvolto nello «scandalo Mastrella» e arrestato assieme agli altri responsabili: gli investigatori scoprirono che un appartamento intestato al ragioniere era in effetti di proprietà del Mastrella. Nonostante che allo amministratore del doganiere di Terni sia stata concessa la libertà provvisoria, egli rimane imputato di favoreggiamento e di ricettazione continuata.

Nella telefoto Italia: Quinto Neri all'uscita del carcere mentre sta per salire sull'automobile.

Genova

Forse salvo il Togni

GENOVA, 22

Lo zoo del Circo Togni rischia di morire di fame a Parco Serra e trecento persone vivono senza lavoro da lunedì in condizioni difficili, private perfino dell'acqua e dei servizi igienici. Tutto ciò a causa di un provvedimento della Curia che nega inspiegabilmente l'utilizzazione del parco. [illegible] sembra sia stato raggiunto un accordo che dovrebbe mettere la parola fine alla vicenda.

Il Circo Togni [illegible] [illegible]

[illegible]

Sciagura sul lavoro in Sicilia

Crolla la miniera su 4 operai

Due dei lavoratori sono morti, due sono rimasti seriamente feriti — La disperata opera di soccorso

CALTANISSETTA, 22

Due operai sono deceduti e due altri sono rimasti feriti in una sciagura mineraria a Serradifalco di Caltanissetta. Le due vittime sono Fonardo Pelonero e Renato Tonale, deceduti sul colpo; dei due feriti, Salvatore Jannello versa in condizioni gravissime, mentre Salvatore Amico è stato dichiarato fuori pericolo.

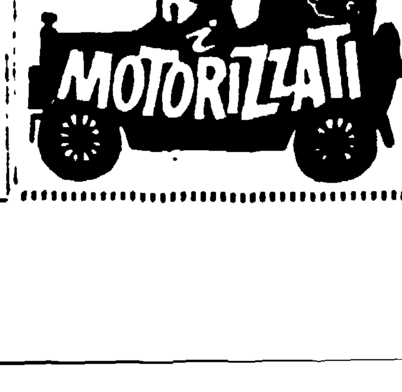
La tremenda sciagura, che ha gettato nel lutto tutta la cittadina di Serradifalco, è avvenuta nella miniera di sali potassici «Bosco Stincone». Il lavoro ferveva quando, all'improvviso, una volta di materiale granitico è crollata addosso ai quattro operai seppellendoli.

Subito è stato gettato lo allarme e i primi soccorritori si sono trovati di fronte a una alta e spessa barriera di detriti. Alcuni flebili lamenti avvertivano che ancora era possibile salvare qualche vita umana.

Dopo alcuni, lunghi minuti di febbrile lavoro, è stato possibile estrarre dal cumulo granitico i corpi, purtroppo ormai esanimi, dei due minatori rimasti uccisi e, poco dopo, i due feriti, uno dei quali, lo Jannello, è apparso subito in condizioni disperate. Sia lo Jannello che Salvatore Amico presentavano ferite in tutto il corpo. Essi sono subito stati trasportati all'ospedale di Caltanissetta.

Il sindaco di Serradifalco ha proclamato il lutto cittadino. In tutto il bacino minerario della «Bosco Stincone», il lavoro è stato sospeso in segno di lutto. I funerali degli operai deceduti si svolgeranno domani in forma solenne.

Ugo Romagnoli
VIA RIPETTA, 118
SCAMPOLI
SCONTO dal 20 al 30%
SU TUTTI GLI ARTICOLI A METRAGGIO

Circo ITALO DANESE
PALMIRI BENNEWEIS
Viale Libia - Tel. 831.0100
Oggi 2 spettacoli ore 16 e 21.15

UN TRIONFO AL CINEMA
NUOVO GOLDEN
AMERICA
MODERNISSIMO Sala B
PER
NINO MANFREDI
UGO TOGNAZZI
FRANCA VALERI
WALTER CHIARI